



SACCO Giuseppe Silvio **“Bruno”**

Medaglia d'Argento al Valor Militare

“Valoroso partigiano riusciva, dopo l’armistizio, a sfuggire alla cattura dei tedeschi e a raggiungere le formazioni della resistenza arroccate in montagna, distinguendosi ben presto in particolari doti di coraggio ed elevate capacità di Comandante.

Il 28 novembre 1944 in Zona Rocce Bianche di San Giacomo, nel corso di un capillare rastrellamento condotto da preponderanti forze nemiche, postosi alla testa dei suoi uomini, sosteneva con estremo valore l’attacco avversario permettendo all’intero Distaccamento di raggiungere le postazioni stabilite e passare successivamente al contrattacco fino al vittorioso epilogo dello scontro.

**Fulgido esempio di combattente coraggioso ed audace.
Rocce Bianche, 28 novembre 1944”**

Nato a Rossiglione (GE) l'8 aprile 1923 da Sacco Attilio e Repetto Antonietta, era il terzo di cinque figli. Trascorse l'infanzia e la giovinezza a Spotorno. All'età di 14 anni rimase orfano di madre e andò a lavorare presso una macelleria del paese. In seguito fece il servizio militare. Dopo l'8 settembre ritornò a Spotorno e si unì alla Resistenza abbracciandone completamente gli ideali e i valori. Fece parte del Distaccamento Calcagno con il nome di battaglia di Bruno. Anche suo fratello, Sacco Mario Pietro, più giovane di lui di tre anni, fece parte della Resistenza con il nome di Birba. In questo periodo conobbe la partigiana Aliuska, Maria Porcile che sposò poco dopo la Liberazione.

Bruno prese parte a numerose azioni, in particolare di distinse per coraggio e capacità organizzative, partecipò alla Battaglia delle Rocce bianche con impegno, ardimento e per questo ottenne la medaglia d'argento al valore militare.

Dopo un breve periodo di vita a Savona, si stabilì a Spotorno con Maria, la figlia e insieme andarono ad abitare con il padre Sacco Attilio, anziano e malato di cuore e con due sorelle disabili.

Si iscrisse al PCI e per molto tempo fu segretario della sezione di Spotorno

Lavorò all'ILVA di Savona , fece parte della Commissione interna e prese parte attiva a tutte le lotte che si fecero all'epoca in difesa dei diritti dei lavoratori.

Per questo suo impegno politico i dirigenti della fabbrica lo misero nelle condizioni di doversi licenziare, dovette quindi andare a navigare , lavoro che mantenne e continuò sino al momento di andare in pensione.

Poco dopo si ammalò e dopo anni di sofferenza, ma sempre amorosamente accudito da Maria e da tutti i suoi più stretti famigliari, si spense il 13 febbraio 1997

(Si ringrazia la figlia Bruna per il prezioso contributo che ha prodotto e permesso di completare questa biografia)